

UN POSTO AL SOLE **Pressioni** I produttori di sigarette lottano fino all'ultimo emendamento sulle tasse

Dai soldi alla Fondazione di Renzi agli show in fabbrica: le industrie che vivono di politica

Poche lobby, come quella del tabacco, vivono dei rapporti con la politica. Dalle accise lo Stato ricava ogni anno circa 14 miliardi di euro, una cifra che lo rende un settore delicatissimo. La lista dei punti di contatto tra i due mondi è lunga, ed è cresciuta soprattutto con il governo di Matteo Renzi, chesi è trovato a discutere nel 2014 a discutere un decreto che ha riordinato, su input di una direttiva europea, l'intero mondo dei tabacchi.

LA GUERRA di lobby è stata furiosa, e ogni cosa fa gioco. La sfida è sempre stata tra colossi come Philip Morris, che chiedono di alzare l'accisa minima, e quelli come British American tobacco o Imperial tobacco che hanno marchi di fascia bassa di prezzo e quindi vengono colpiti di più. Bat, per dire, ha versato 150 mila euro alla renziana fondazione Open, i primi 100 mila dopo il primo luglio 2014. Qualche settimana prima il premier aveva incontrato Nicandro Durante, il gran capo di Bat: er ala vigilia di approvazione del decreto, poi slittato a più riprese. Già a fine 2013 Philip Morris era riuscita a far comparire in un collegato alla manovra un super aumento dell'imposta minima che penalizzava i concorrenti, poi saltato. A ottobre 2014, in piena guerra di lobby, Renzi va alla posa della prima pie-

tra, con uno show senza precedenti, dello stabilimento bolognese da "600 posti di lavoro e 500 milioni di investimento" dove Philip Morris produce la sua sigaretta di nuova generazione (che otterrà uno sconto del 50% sull'accisa). Nel colosso americano, peraltro, siede come direttore non esecutivo anche Sergio Marchionne, con cui Renzi vanta una solida amicizia. Nei vari pre-consigli dei ministri compaiono testi che poi cambiano all'ultimo, segnale di una certa confusione negli uffici legislativi dove succede di tutto. Anche sui testi che riguardano i "prodotti di nuova generazione" i commi appaiono e scompaiono.

Ma la lista, come detto, è lunga. Il Fatto, per esempio, ha rivelato che a luglio scorso la Bat ha finanziato con 17.324 euro un incontro organizzato a luglio dall'associazione Ares presieduta dal sottosegretario dem al Tesoro Pier Paolo Baretta, che tra le sue deleghe ha quella dei giochi ma non quella del tabacco. Tutto peraltro regolare e trasparente.

AL TAVOLO, peraltro, c'erano personaggi illustri come l'ex sottosegretario Vieri Ceriani, consigliere del ministro Pier Carlo Padoan, vero esperto della materia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

